Quotidiano / Anno LI / N. 235 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 28 agosto 1974 / L. 150

Domenica diffusione straordinaria in onore del Festival

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La « Soyuz 15 » si prepara all'aggancio con la casa spaziale « Salyut 3 »

A pag. 11

Gli errati indirizzi economici si ripercuotono pesantemente sul potere d'acquisto

Ingiustificati rincari della pasta Nessun controllo reale sui prezzi

Gli industriali pastai di Torino hanno ottenuto dal prefetto l'accettazione dei loro incredibili calcoli di costo: 47,70 lire al chilo per l'imballaggio e 41 lire per la consegna - A Bologna, dove opera un pastificio cooperativo, il prezzo della pasta è di 80 lire in meno al chilo - Vignola (CGIL): urgenti misure per il risanamento e lo sviluppo dell'economia

Nuovi aumenti dei prezzi, oltre a ridurre ulteriormente la capacità d'acquisto delle masse, stanno contribuendo con ciò stesso anche a minare le condizioni per il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione. Cedimenti a settori particolari del padronato, come nel caso del forte rincaro della pasta alimentare e dell'olio combustibile, e aumenti tariffari che non tengono conto dello stato generale dell'economia concorrono al peggioramento della situazione.

L'aumento del prezzo della pasta alimentare, nella sua esosità e pretestuosità, rimane esemplare. Il prefetto di Torino, ad esempio, ha deciso di concedere l'aumento accogliendo per buono un calcolo padronale secondo cui il costo di imballaggio di un chilo di pasta sarebbe di 47 lire e 70 centesimi. Si noti che la produzione dello stesso quantitativo costa, per manodopera, solo 34 lire e 65 centesimi. Lo stesso prefetto ha avallato inoltre 41 lire di costo per la consegna del prodotto ai negozi. Il risultato è, per la provincia di Torino un prezzo superiore di ben 80 lire rispetto a quello di una provincia, Bologna, dove opera un'industria gestita da una cooperativa di lavoratori, la Corticella.

La manovra degli industriali pastai si innesta da un lato sulla emarginazione delle piccole e medie aziende, che hanno dovuto chiudere a centinaia per difficoltà commerciali e creditizie, e dall'altra sulla rinuncia delle aziende IRI (il più grosso gruppo alimentare italiano) a produrre paste alimentari in concorrenza con i gruppi controllati dal capitale straniero.

Quanto alla carne, continua la politica diretta a ostacolare le importazioni. Nei primi cinque mesi di quest'anno l'importazione di carne congelata è scesa da 861 mila a 373 mila quintali; quella di carni fresche da 316 mila a 161 mila quintali; quella di animali vivi da 252 mila unità a 172 mila.

I lavoratori italiani mangiano dunque meno carne. Ma quali vantaggi hanno tratto gli allevatori italiani da questa riduzione delle importazioni? Finora nessuno. I prezzi alla produzione rimangono infatti stagnanti e migliaia di coltivatori sono tuttora costretti a vuotare le stalle. E questo perchè nessun blocco delle importazioni può rendere remunerativo il loro lavoro se non interviene un finanziamento diretto per il miglioramento delle strutture delle aziende contadine. L'aumento dei prezzi, cui punta il padronato agrario, non può risolvere neanch'esso i problemi di fondo della crisi, compreso quello di rendere meno dipendente dall'estero il mercato italiano.

La necessità di ricercare la soluzione di questa grave situazione essenzialmente nello sviluppo produttivo, è sottolineata in una dichiarazione del compagno Giuseppe Vignola, segretario della CGIL. « Il movimento sindacale — osserva Vignola — ha lottato contro le misure governative di indiscriminato restringimento del credito e della spesa pubblica produttiva, e contro le misure fiscali e tariffarie determinanti una drastica restrizione della domanda. Abbiamo denunciato che queste misure avrebbero prodotto effetti pesanti sui livelli di occupazione. I pericoli oggi incombenti, richiamati anche dal ministro Bertoldi, devono essere fronteggiati almeno con misure di emergenza, visto che il governo attuale non è in grado di avviare una politica economica diversa, capace di fare uscire l'Italia dalla crisi economica, sociale, politica.

« E' urgente perciò — ha proseguito il compagno Vignola — non attendere che gli effetti negativi della politica governativa producano conseguenze più drammati-

(Segue in ultima pagina)

Gladys Marin in Italia

La dirigente della gioventù comunista cilena e deputata parteciperà a incontri e manifestazioni

Gladys Marin, prestigiosa dirigente della gioventù cilena, è giunta stanotte a Roma. Ad accoglierla era il segretario nazionale della FGCI Renzo Imbeni e rappresentanti delle organizzazioni giovanili del PSI, PRI e delle ACLI, una delegazione di Cile democratico e un folto gruppo di giovani che portavano bandiere italiane e della FGCI. La dirigente cilena è stata salutata dal canto dell'Internazionale. In Italia Gladys Marin avrà incontri politici e parteciperà a manifestazioni popolari. Nell'occasione la FGCI ha diramato il seguente comunicato:

« La segreteria nazionale della FGCI saluta la compagna Gladys Marin, segretaria della Federazione giovanile comunista cilena, che giunge in visita in Italia, e fa appello ai militanti della FGCI, ai giovani e alle ragazze di tutta Italia perchè l'accolgano con l'unità, l'entusiasmo, la solidarietà, l'onore, che le sono dovuti come giovane dirigente e deputato di Unidad Popular, come dirigente dell'eroica lotta di resistenza antifascista della gioventù e del popolo cileno.

L'impegno nella comune lotta contro il fascismo e contro l'imperialismo deve tradursi in un nuovo impulso al sostegno che i giovani italiani hanno sempre dato alla resistenza cilena.

Gli obiettivi lanciati dalla conferenza paneuropea di solidarietà con il Cile svoltasi a Parigi in luglio siano i nostri: libertà per Luis Corvalan e per tutti i prigionieri politici; fine dello stato di guerra interno; fine delle deportazioni e delle torture; ristabilimento dei diritti dell'uomo e delle fondamentali libertà democratiche. Il governo italiano rifiuti l'ultimatum della giunta fascista usurpatrice, non ne riconosca il regime sanguinario.

Queste le parole d'ordine per una settimana di solidarietà con il Cile antifascista, che la Federazione Giovanile Comunista Italiana lancia a partire dal 4 settembre fino all'11, primo anniversario del colpo di stato fascista, dell'assassinio del presidente Allende. La settimana di solidarietà sarà aperta a Bologna dalla compagna Gladys Marin e dal compagno Renzo Imbeni segretario della FGCI nel corso di una grande manifestazione pubblica ».

A Caserta prosegue la lotta contro le 71 sospensioni

Gli operai delle officine « Fiore » di Caserta hanno proseguito anche ieri la lotta contro la gravissima decisione adottata dal proprietario della azienda di mettere a cassa integrazione a zero ore 71 dipendenti. La stazione ferroviaria è rimasta bloccata per tutta la giornata. Le sospensioni non trovano alcuna giustificazione e rappresentano un tentativo di intimidazione nei confronti dei lavoratori. Nel corso della giornata di ieri vi sono state riunioni in prefettura ma il padrone non si è presentato aggravando la provocazione. In città intanto si va sviluppando la solidarietà con i lavoratori della Fiore.

A PAG. 4

Giunti a Roma i compagni coreani

La delegazione della Repubblica popolare democratica della Corea che parteciperà al festival nazionale dell'« Unità » è giunta ieri mattina a Fiumicino calorosamente accolta dai compagni della Direzione del Partito e da un folto gruppo di lavoratori e lavoratrici di Roma. Nel pomeriggio i compagni sono stati ricevuti nella sede del Comitato centrale del Partito ed hanno consegnato un messaggio del compagno Kim Il Sung. Essi, stamattina, renderanno omaggio a Togliatti e domani deporranno una corona di fiori sul sacrario delle Fosse Ardeatine. Nello stesso pomeriggio di domani, giovedì, ripartiranno per Bologna dove arriveranno in serata. Nella foto: i compagni della delegazione coreana al loro arrivo a Fiumicino.

Prospettive politiche e rapporto col PCI

SI ACCENTUANO LE TENSIONI NELLA DC E NELLA MAGGIORANZA

La sortita di Fanfani per il congresso definita da Donat-Cattin « una piccola e strumentale astuzia » — La Malfa si chiede se la politica del centro-sinistra non sia « totalmente fallita »

Il dibattito sulla « *quistione comunista* » non solo continua a dominare la ripresa politica ma si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi e contributi che testimoniano del rilievo e dell'urgenza con cui la realtà stessa del Paese pone il problema di una profonda e rinnovatrice svolta politica. Anche ieri del resto il dibattito sui rapporti col PCI si è strettamente intrecciato tanto con ulteriori approfondimenti dei termini della crisi maturata all'interno della DC, quanto con una evidente accentuazione del malessere e delle tensioni all'interno dello schieramento di centro-sinistra.

DONAT CATTIN Ancora una replica a Fanfani è venuta dall'interno della DC. Assai polemica, stavolta l'ha fatta Carlo Donat Cattin (Forze nuove), che in un'intervista al « *Mondo* » definisce « *una piccola astuzia* » il tentativo del segretario politico democristiano di mettere la sordina alle tensioni interne con la proposta di un congresso anticipato nel quale affrontare quello che già Nenni ha definito la strumentale antinomia « *governo sì-governo no* » coi comunisti. A Fanfani, questa *astuzia* dovrebbe servire, osserva Donat Cattin, « *per risolvere a proprio vantaggio un problema diverso, quello dei rapporti interni della DC* » e per togliere il partito « *dai pasticci da lui stesso creati* ».

In realtà anche per il *leader* di « Forze nuove », « *il discorso con il Partito comunista non ha bisogno di un congresso straordinario per essere accettato o respinto* ». Piuttosto è necessaria la consapevolezza (del resto chiaramente presente negl'interventi dei dirigenti del PCI in questo dibattito) che questo discorso « *costerà non poche sofferenze* » e « *deve tendere a realizzare l'unità democratica del paese senza ghetti e confini, senza egemonia e prevaricazioni* ». Donat Cattin aggiunge ancora, in polemica non solo con Fanfani ma anche con le mosche cocchiere socialdemocratiche, che chi pone il discorso dei rapporti col PCI « *nei termini del prendere o lasciare, è rimasto fermo a 20 anni fa, quando con la stessa rozzezza era posto il problema dei rapporti col PSI* »

Lo « *strumentalismo di certe affermazioni* » di Fanfani ha del resto una facile verifica, rileva ancora Donat Cattin: « *non essendo stato affrontato, nell'ultimo Consiglio nazionale, il problema dei rapporti interni alla DC, si vuole ora forzare la mano per strozzare ogni futura evoluzione, per impedire uno sviluppo della dialettica democratica, per ridurre il peso delle forze reali presenti nel partito* ». « *Per questo motivo* — conclude — *Fanfani ha parlato di congresso. Anche in questo caso, però,*

(Segue in ultima pagina)

Morto in Spagna Valerio Borghese il golpista nero

E' morto a Cadice, in Spagna, Junio Valerio Borghese, famigerato comandante della X Mas, ex presidente onorario del MSI, il « principe nero » che non ha mai cessato i tentativi di rievocare il fantasma dello stato fascista. Creatore dell'organizzazione squadristica del Fronte Nazionale, Borghese si era rifugiato in Spagna dopo che nei suoi confronti era stato spiccato il mandato di cattura per il mancato golpe del 1970. Nonostante la revoca del provvedimento egli rimaneva all'estero perchè coinvolto in altre inchieste sulle « trame nere ». Venuto alla ribalta per le crudeltà compiute nel 1943-45 dalla X Mas messa a disposizione dei nazisti e dei fascisti, il principe nero venne riconosciuto dopo la liberazione colpevole di alto tradimento ma rimesso in libertà negli anni '50.

A PAGINA 5

Clamorosa affermazione dell'ex-agente segreto

Giannettini: «Il SID mi ha pagato anche dopo che ero stato incriminato»

Secondo la spia fascista lo stipendio continuò ad essergli erogato fino al 26 aprile scorso - Necessario fare piena luce sui rapporti inviati ai servizi segreti da chi era già stato indicato come coinvolto nelle trame eversive

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Giannettini, per difendersi, lancia accuse gravissime al SID. « Con il capitano Antonio La Bruna — egli ha detto oggi, nel corso di un interrogatorio durato dalle 11,30 alle 17 — ho avuto rapporti fino al maggio di quest'anno. Dal SID ho ricevuto versamenti fino al 26 aprile 1974 ».

Se le affermazioni del giornalista fascista sono vere, i dirigenti del Servizio informazioni devono essere chiamati a rispondere di un reato molto serio. Essi, infatti, avrebbero coperto e protetto, fino a pagarlo, un personaggio nei cui confronti era stato spiccato un mandato di cattura per concorso in strage nel gennaio di questo anno. Se l'accusa risulta fondata non possono esserci giustificazioni. Giannettini, infatti, è in prigione per avere svolto attività eversive contro gli ordinamenti dello Stato. Compito istituzionale del SID, dal quale per nessuna ragione può derogare, è quello di difendere le istituzioni dello Stato.

Giannettini, affermando di essere stato pagato anche dopo l'emissione del mandato di cattura, sferra un attacco micidiale contro il Servizio alle cui dipendenze ha cominciato a operare sin dal 1967. Qualcosa, dunque, è cambiato nell'atteggiamento del giornalista fascista in questi ultimi giorni. Nei precedenti interrogatori del 16 e 17 agosto, l'ex agente del SID, come si ricorderà, affermò di essere stato pagato (centomila lire al mese più il rimborso delle spese) fino al dicembre del 1973, e cioè prima del mandato di cattura Oggi, invece, ha mutato rotta. Il suo

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 5)

Smascherare le complicità

Non potendosi più negare che gli attentati terroristici che dal 1969 ad oggi insanguinano il nostro Paese facciano parte di una stessa manovra eversiva, si tenta ora di accreditare la tesi secondo cui tutti i centri dirigenti, tutti i cervelli che ispirano e guidano le trame non si troverebbero in Italia ma all'estero. I fascisti di casa nostra, in altre parole, sarebbero pilotati da centrali straniere. Da noi ci sarebbero soltanto i manovali della dinamite. Ora, è bene essere chiari. Anche noi abbiamo ripetutamente denunciato, sulla base dei fatti, i torbidi intrecci con servizi segreti stranieri. Ma le complicità ad alto livello sono ben presenti anche in Italia. I colonnelli Spiazzi, i generali Nardella e Ricci, il miliardario Piaggio, fino a prova contraria, non sono stranieri: e non si tratta certo di personaggi di poco conto.

Inoltre, proprio ieri, l'ex agente del SID, Guido Giannettini, dalla sua cella di San Vittore, dove si trova rinchiuso da 13 giorni, ha affermato di essere stato pagato dal SID fino al mese di maggio di quest'anno. Se le affermazioni del giornalista fascista, ex redattore del missino Secolo d'Italia, *risulteranno vere, il suo stipendio non sarebbe cessato con l'emissione del mandato di cattura. Sarebbe stato anzi, pagato ancora per cinque mesi, nonostante l'accusa di avere operato per sovvertire le istituzioni democratiche dello Stato.*

Trattandosi di un imputato e, per di più, di un fascista, non intendiamo naturalmente, prendere per oro colato ciò che dice. Le sue gravissime affermazioni possono far parte di una linea difensiva. Occorre rilevare, tuttavia, che alcune cose che costui ha detto sono state confermate. Giannettini, per esempio, ha detto di avere consegnato un dossier a un capitano del SID il 26 aprile scorso. Questo dossier esiste ed è stato consegnato giorni fa al giudice D'Ambrosio dal generale Gianni Maletti. Il particolare della consegna, a Parigi, nel mese di aprile, non risulta sia stato smentito. La conferma di questo dettaglio, di per sé, è più che sufficiente per trarre la conclusione che Giannettini, a quattro mesi di distanza dal mandato di cattura, era ancora a contatto col SID.

Le complicità che hanno consentito libertà d'azione agli eversori fascisti devono dunque essere cercate, in primo luogo, in Italia. Non è nostra intenzione sottovalutare i risultati ottenuti fino a oggi, anche se certo essi sono ben lungi dall'essere soddisfacenti. Abbiamo già detto che riteniamo importante l'arresto di Giannettini. Fino a poco tempo fa, le richieste dei magistrati milanesi venivano respinte con il pretesto del segreto politico e militare. Le pressioni, sempre crescenti, esercitate dalle forze democratiche hanno fatto crollare questo muro. Finalmente, nel mese di giugno, il ministro della Difesa ha dichiarato apertamente che Giannettini era un informatore del SID, e ora Giannettini, anziché rilasciare provocatorie interviste a Parigi, si trova in galera. Ma la cattura dell'ex agente del SID non può bastare. Se la sua « costituzione » significa — come deve significare — che non si intende più osteggiare il lavoro di coraggiosi magistrati, ma, anzi, di aiutarlo, allora si deve andare avanti, senza guardare in faccia nessuno.

I nemici dello Stato democratico sorto dalla Resistenza devono essere stanati e colpiti, ovunque si annidino. Le principali inchieste giudiziarie hanno indicato chiaramente che nel nostro Paese, da alcuni anni, è in atto una pericolosa congiura. La minaccia non è stata ancora sventata. Il pericolo è sempre presente. Per eliminarlo non bastano gli impegni più o meno solenni. Sono i mandanti, i finanziatori, gli organizzatori, i protettori occulti che devono essere stanati e affidati alla giustizia perché, finalmente, ricevano la dura condanna che si meritano.

i. p.

Nelle prime ore della mattina interrotta l'erogazione nelle zone del Centro-Sud

Metà dell'Italia ieri senza elettricità

Mezza Italia senza energia elettrica: è accaduto ieri mattina, creando grosse difficoltà allo svolgersi della vita quotidiana nelle città del centro-sud. Roma e il suo territorio, Napoli, Terni, Bari e Foggia sono tra i centri più colpiti dall'improvvisa mancanza di corrente durata una o più ore, a seconda delle località.

L'ENEL ha spiegato l'interruzione dell'erogazione, affermando che « per cause tecniche » si sono bloccati quattro gruppi generatori, tre nella centrale di Torvaldaliga e uno a Napoli. Ne è derivata una carenza di elettricità, che ha costretto la azienda a distaccare le utenze nelle zone del centro-sud, in particolare nella fascia compresa tra Roma e Napoli. Contemporaneamente, il sovraccarico subito dalle centrali di Civitavecchia e di Napoli — sempre secondo le notizie date dalla direzione dell'ENEL — avrebbe determinato l'interruzione nella centrale di Bari sud. L'erogazione è invece continuata regolarmente nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce, servite dalla centrale termoelettrica di Brindisi.

Il « via » a questa reazione a catena, che progressivamente ha immobilizzato le città centro-meridionali, sembra sia stato dato da un incidente meccanico verificatosi alle 7,30 in un gruppo generatore della centrale di Napoli levante, dove si è verificato un guasto in una caldaia. La caduta di tensione sulla rete ha posto automaticamente fuori servizio un secondo gruppo, e poi un terzo e il quarto, nella centrale termoelettrica di Torvaldaliga, nei pressi di Civitavecchia. Anche la centrale di Latina si è fermata. Praticamente le altre centrali termiche hanno « tenuto » fino alle 9-9,30 quando è cresciuta la « domanda » di energia da parte di fabbriche, uffici, negozi.

Gradualmente il servizio è stato poi ripristinato rifornendo di energia le città. Nella tarda serata il guasto nel gruppo di Napoli non era ancora stato riparato, mentre fin dal primo pomeriggio a Torvaldaliga si era avviata nuovamente la produzione di tutta la centrale.

In tutti i casi questo clamoroso incidente — che chiama alla memoria il « buio » in cui piombò New York alcuni anni fa — dimostra la precarietà della potenza di riserva dell'ENEL, come è stato affermato nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'ingegner Massa direttore del settore della distribuzione in tutta Italia nella sede di Roma dell'ente. In questo periodo infatti l'utenza industriale non ha certo raggiunto il massimo del consumo (anche se ieri migliaia e migliaia di fabbriche hanno riaperto i cancelli e rimesso in funzione i macchinari, con-

(Segue in ultima pagina)

OGGI

il pullover

ABBIAMO letto su qualche giornale che l'industriale Piaggio, arrestato l'altro ieri, avrebbe brontolato, tra l'altro: «Dicono che io avrei proibito a mia moglie di ordinare al ristorante i "gianchetti" (specie di pesci neonati, che, bolliti, assumono un colore bianco, donde « bianchetti » o, in dialetto genovese, "gianchetti", n.d.r.) per risparmiare cinquanta lire, e poi sostengono che avrei dato centinaia di milioni per un "golpe". Come è possibile questo? ».

E' possibilissimo, e noi siamo in grado per puro caso di dimostrarlo. Andrea Mario Piaggio ha soltanto pochi anni più di noi, e a Genova, giovanissimi, ci incontravamo ogni tanto. Poi non l'abbiamo più rivisto. Una mattina noi entrammo in uno dei negozi più noti della città per acquistarvi un colletto (allora si portavano anche staccati dalle camicie). Vi incontrammo Piaggio, che stava pagando un acquisto appena fatto. Uscimmo insieme e in strada Piaggio ci disse: « Ho visto che sei venuto lì per comperare un colletto. Se andavi in un qualsiasi negozio di via Luccoli, per esempio, lo pagavi due o tre lire di meno ». Noi ridemmo e per ritorsione, pur conoscendone la ricchezza già per quei tempi immensa, gli rispondemmo: « E tu, allora, perché sei venuto qui anche tu? » « Perché — ci disse l'altro con serietà — io ho comperato un pullover, che vuole buono, di prima scelta e di durata. Sui colletti, che poi sono tutti uguali, si deve risparmiare, sui pullover non conviene. Se costano di più c'è una ragione ».

Ecco. Per l'industriale Andreu Mario Piaggio sui « gianchetti » non vale la spesa (come dicono a Genova) di scialare, ma per i « golpe » quel che ci vuole ci vuole. Come l'antico pullover, i « golpe » debbono essere buoni e di durata. Risparmiare sui « gianchetti » è un affare, piccolo ma sempre un affare; risparmiare su un « golpe » può essere una rovina, tanto più che quello dei « gianchetti » è un gusto che viene dalla golosità, un moto che un vero avaro disprezza, mentre quello della tirannia discende dall'odio, un sentimento che un taccagno gelosamente coltiva. Notate, infine, che Piaggio — se le accuse nei suoi confronti risulteranno confermate — ha dato i milioni per il « golpe », quando aveva già venduto tutte le sue industrie e liquidato i suoi affari. Aveva dunque rinunciato al sogno di ulteriori guadagni. Per ciò che lo riguardava, agitazioni e scioperi non potevano danneggiarlo più, ma l'odio continuava a roderlo. La rivoluzione, come abbiamo detto altre volte, è un sentimento che la speranza, lo aggiungiamo ora, fa nobile. Anche la reazione è un sentimento, ma si nutre solo di vendetta e di sangue.

Fortebraccio